

Piaceri e saperi **Libri** / di Antonio D'Orrico

Gli eroi non sono più giovani e belli

Ritorna, in una edizione di pregio, Magnus con la serie che è considerata la rivoluzione copernicana del fumetto italiano

Gli autori di noir di solito fanno molto male ai loro eroi. Farli pestare per bene almeno un paio di volte ad avventura rientra nelle regole del genere. Ma qualcuno ha proprio esagerato. È il caso di Magnus (al secolo Roberto Raviola, il disegnatore che diventò famoso con *Kriminal* e *Satanik*, i fumetti proibiti degli anni Sessanta), che a uno dei suoi eroi (forse il suo Eroe per antonomasia) inflisse tormenti e mutilazioni.

Il personaggio in questione si chiama Lo Sconosciuto e viene inventato da Magnus a metà degli anni Settanta (una data non casuale vista l'atmosfera del fumetto) e poi ripreso negli Ottanta e nei Novanta (fino alla morte dell'autore avvenuta nel 1996). Ora le avventure dello Sconosciuto (il cui nome in un inglese un po' maccheronico è Unknow e mancherebbe quindi una enne) sono state raccolte in edizione integrale in uno di quei bellissimi volumi bianchi pubblicati da Rizzoli Lizard che sono la gioia degli appassionati.

Chi è Unknow? Un vecchio guerriero, un mercenario che ha combattuto su tutti i fronti e, ovviamente, è stato nella Legione Straniera dove ha ricevuto un addestramento formidabile. Sembra quindi il perfetto eroe del genere avventuroso ma non lo è. Lo Sconosciuto ap-



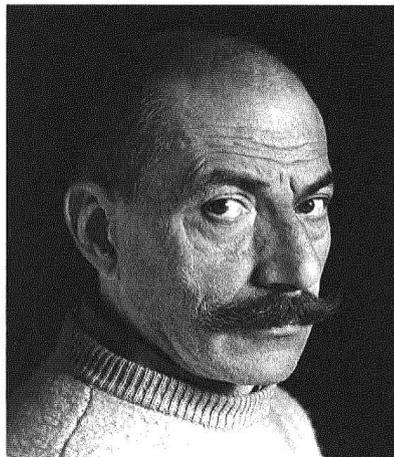
LO SCONOSCIUTO

di **Magnus**
Rizzoli Lizard,
415 pagine,
25 euro.

partiene alla post-avventura, è psicologicamente provato (e anche fisicamente non brilla), è ossessionato dai fantasmi del suo violento passato che lo condannano a una insonnia perenne, viene colto spesso dalla tentazione di farla finita (nel senso del suicidio). E, invece, deve cimentarsi di controvoglia in nuove imprese, sfuggire ad agguati, ingaggiare sparatorie, sbaragliare bande di balordi (dai nomi che sono già un programma: Tartare, Carbon, Morfina, Farouk), guardarsi da donne bellissime e pericolose (e anche qui i nomi sono già un programma: Eliza Gonçalves, Clò Clò). Ce lo tirano per i capelli in queste situazioni estreme e lui stancamente, senza entusiasmo, alla fine se la cava anche se ogni volta Magnus lo fa uscire dalle trappole sempre più ammassate e sfinite.

Attraverso Lo Sconosciuto, Magnus regola i conti con la figura dell'Eroe Giovane, Bello e Invulnerabile. Dio è morto, gli eroi sono vecchi e malconci e anche noi lettori non ci sentiamo tanto bene. E forse non è un caso che la prima storia dello Sconosciuto fu suggerita a Magnus da Francesco Guccini.

Il librone su Unknow è curato maniacalmente



Bianco e noir

Sopra, Magnus, il maestro del fumetto di cui vengono riproposte le storie con protagonista Lo Sconosciuto. Nell'altra pagina, Luca Zingaretti nei panni del commissario Montalbano.

IN 25 PAROLE



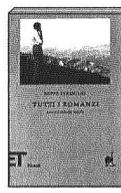
L'ADALGISA
di **Carlo Emilio Gadda**
Adelphi,
432 pagine,
24 euro.

Gadda-Style.
«Valerio Caviggioni era nipote del nobile Gian Maria, cioè figlio di un suo fratellastro, e si era diplomato in ingegneria elettrotecnica al "nostro Politecnico"».



CAPITAN TEMPESTA.
IL LEONE DI DAMASCO
di **Emilio Salgari**
Garzanti, 588 pagine,
14,90 euro.

Salgari-Style.
«"L'assalirò con il *yatagan* e gli spezzerò la spada", rispose El-Kadur, guardando la duchessa con due occhi fosforescenti. "Valgo bene un cristiano rinnegato, io"».



TUTTI I ROMANZI
di **Beppe Fenoglio**
Einaudi,
1.183 pagine,
19,00 euro.

Fenoglio-Style.
«Johnny schierò tutti gli uomini fronte alla città indecifrabile, su un greppio piantato a salici, gli uomini anch'essi immoti e vibranti come i virgulti».



Cameo / Quando la realtà supera la fantasia: giornalismo batte letteratura sette a zero

(con annessi inediti, fogli sparsi, appunti) da Fabio Gadducci che firma anche la postfazione mentre la prefazione è di Graziano Frediani. Sono loro a ricordare l'itinerario singolare compiuto da Magnus, la sua lunga traversata. Partito come autore popolarissimo (*Kriminal* e *Satanik* assieme a Bunker), addirittura volgare (ma in maniera impeccabile), Magnus è poi passato dal fumetto commerciale a quello d'autore. Qui bisogna stare attenti a non cadere in un equivoco. Il fumetto d'autore non è superiore a quello commerciale, si tratta solo di una questione di genere (il fumetto d'autore è un genere, così come lo sono il western o il giallo).

Nella fase «autoriale» Magnus disegnò il suo capolavoro che è il Texone (*La valle della paura*, pubblicato in questa stessa collana l'anno scorso di questi tempi). La serie dello Sconosciuto non è inferiore alla prova di maestria texana e in più c'è qualcosa di malinconico, un senso di fine. Ma questo non impedisce a Magnus di ricorrere all'immancabile tocco ironico e satirico che fu la sua griffe.

I cultori del genere definiscono Lo Sconosciuto la rivoluzione copernicana del fumetto italiano. Dopo, non è stato più lo stesso.

Ma, detto tutto questo (e andava detto), lasciatevi andare al piacere dell'(ultima?) avventura.



CÉLINE SEGRETO
di **Lucette Destouches e Véronique Robert**
Lantana, 140 pagine,
14,50 euro.

Céline raccontato dalla moglie Lucette. Prima puntata.

Céline era un grande seduttore, gli piacevano le ballerine dell'Opéra. Le incontrava al Café de la Paix. Lucette lo conobbe nel 1936, al tempo del Fronte popolare, quando la sinistra francese andò al potere. Lei aveva 23 anni, lui 41. Si vedevano al Luxembourg, Céline ordinava bistecca per due e divorava la sua in cinque minuti. Lei non aveva ancora toccato il piatto, quando lui diceva: «Vial!» e si alzava dal tavolo.

LA PIÙ SPIRITOSA LETTERA DELLA SETTIMANA è di Gianni Pizzo (Pieve di Sacco, Padova) che cita il romanzo *Betibù* di Claudia Piñeiro («bello ed esilarante, come *Tua d'altronde*). Poi ricorda che il giornalista Jaime Brena («gran personaggio»), uno dei protagonisti della storia, a un certo punto è impegnato nella stesura di un articolo che ha per tema: «Lo studio di un istituto specializzato in comportamenti sessuali che assicura che le donne multiorgasmiche hanno solitamente il vello pubico più folto della altre». E qui c'è il colpo di scena. Lascio la parola al lettore: «Ma mi sono imbattuto in qualcosa di ancora più geniale (giornalisticamente inventando) buttando distattamente lo sguardo su una rubrica di *Sette* dove si racconta di una ricerca scientifica di una tale Università da cui risulta che «la virilità aumenta se lui ti lascia sola»: «Se lei vi stressa perché siete sempre in giro con gli amici o tirate tardi con le partite di carte o di calcetto» niente paura, è dimostrato dati alla mano che per il maschio «frequentare altri maschi renderà migliori i successivi rapporti con lei». L'argomento sembra al lettore degno del miglior Brena. Ma non finisce qui: «La chicca inarrivabile sta nel campionamento della ricerca: chi e quanti sono stati i maschi testati per arrivare a questo risultato? «A far da campione nella ricerca (ma su questo si può sorvolare) è stato il moscerino della frutta»: complimenti al Jaime Brena della sua redazione, questo pezzo dimostra che per quanto fantasiosa la letteratura non inventa niente di nuovo». Gentile amico, il Jaime Brena della redazione è Anne Kelly che conosco e apprezzo da molti anni ed è capace di scovare cose nella realtà che ci circonda (anche nel senso militare della parola) con le quali la letteratura non potrà mai competere.

Sul tema giornalismo e letteratura interviene anche Bianca Falchi: «A lei che costituisce per me e per il mio gruppo di amici un affidabile punto di riferimento (leggi Stella Polare!) nell'infinito universo librario, vorrei porre un quesito: facendo riferimento a un libro letto di recente, *Nozze a Is Arenas* di Giampaolo Pansa, mi sono chiesta se il talento di saper scrivere è universale o scrivere con talento da giornalista non sempre corrisponde allo scrivere con talento da romanziere. Sembra quasi che Pansa si sia fatto aiutare da Liala! Ed è un vero peccato!». Talento da giornalista e talento da romanziere corrispondono perfettamente, secondo me, in Ernest Hemingway, Truman Capote, Norman Mailer e Osvaldo Soriano. I libri da cui non riesce a staccarsi Roberta Pasquetto (Villafranca di Verona) sono: «*Qualcuno con cui correre* (Grossman), *Il giorno della civetta* (Sciascia), *Alle sette del mattino il mondo è ancora in ordine* (Malpass), *Il piccolo principe*, tutto Camilleri di Montalbano. Il mio personaggio contemporaneo preferito è Montalbano».

Il personaggio recente che ha più colpito Andrea Vecchietti è Zia Mame per «la sua simpatia irriverente». (Simpatia Zia Mame?). Vecchietti segnala (per il Nobel al fumetto) *Ghost in the shell* di Masamune Shirow, e tre libri da cui non riesce a staccarsi: *L'uomo che ride* di Hugo, *Rumore bianco* di DeLillo e *Palme selvage* di Faulkner.

adorrico@corriere.it



© RIPRODUZIONE RISERVATA